

nel Mantellini perduto uno dei suoi migliori ingegni, uno dei più zelanti cittadini, che più si adoperavano per il pubblico bene.

L'importante e delicato ufficio da esso per lunghi anni con tanta lealtà coperto, ha mostrato qual tesoro di qualità possedesse l'animo suo.

E il ricordo di tante virtù rende a noi, suoi amici, più amaro il distacco, e ne rende alla patria più sensibile e meno riparabile la perdita. *(Approvazioni)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Chimirri.

Chimirri. In nome dell'ultima Commissione parlamentare, che fu presieduta dall'illustre estinto, aggiungerò anch'io una mesta parola ad attestare l'acerbo cordoglio che ci opprime per tanta perdita.

Quando il cuore è gonfio, si tace, e si piange.

L'onorevole Mantellini fu uno degli ultimi di quella scuola classica toscana di giuristi, famosa per l'eccellenza delle sue dottrine, per la copia e vastità della erudizione, e, più ancora, per la finezza ed equanimità dei giudizi. Per questi rispetti, l'onorevole Mantellini fu molto vicino a quei sommi giureconsulti romani, dei quali si compiaceva spesso di illustrare il nome e le dottrine.

Modesto nella vita privata, propugnatore dei diritti e delle prerogative dello Stato, fu nella vita politica esempio nobile e raro di saldo ed incrollabile carattere.

Noi non sentiremo più, o signori, in questa Aula la sua voce calda ed imaginosa; ma la sua memoria rimarrà incancellabile negli animi nostri, finchè avrà culto ed onore l'altezza della mente, non scompagnata dalla rettitudine dell'animo e dalla nobiltà del carattere. *(Bene! Bravo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Luciani.

Luciani. Giuseppe Mantellini tutti stimavano; a Giuseppe Mantellini tutti, dopo averlo conosciuto, volevano bene. Il segreto di questo unanime consenso sta in ciò, che egli era uomo di carattere, e, ciò conta anche più, di carattere buono, qualità grande in tempi di animi confusi ed incerti, bene spesso mal fermi nel bene e poco consapevoli nel male.

Può dirsi che nel Mantellini la giustizia fosse non solo un criterio, non solo uno studio, ma un istinto.

Vedete, nei partiti politici, per quanto fosse schivo dal parteggiare, il Mantellini non ha che un concetto, non ha che un oggetto, la giustizia e la libertà; dimodochè la sua opinione fu cer-

cata, apprezzata e seguita, non dirò dagli avversari, perchè ritengo che non ne avesse, ma da qualsiasi parte. Tutti sentivano in lui, nell'uomo giusto, il cittadino liberale.

È documento memorabile la sua relazione sui danni di guerra, e notevole è del pari la parte ch'egli prese contro la proposta per la nullità degli atti non registrati, che appunto gli parve illiberale perchè ingiusta.

Scrittore eminente di diritto pubblico, impresse nelle sue opere il suo tipo, e rimarrà ai posteri il libro " *Lo Stato ed il Codice civile* ", che, fermo nel suo concetto fondamentale, consacrò col motto di Tacito " *Eodem foro utuntur principatus et libertas.* "

Avvocato erariale, nella lettera al Barbèra del 1° ottobre 1879, pubblicata come prefazione di quel libro, dichiarò avere conservato intatto da 36 anni (oggi sarebbero 42) lo spirito dell'eminentemente ufficio, considerandolo, sono sue parole, *come difesa dei contribuenti, ai quali dall'erario non si fa bene spesso che prestare il nome alle liti.*

Nè l'uomo privato era da meno dell'uomo pubblico, e soltanto quelli, che lo conobbero intimamente, sanno quanto egli fosse buono coi parenti, cogli amici, col prossimo suo.

Nel Mantellini, come deputato di Firenze, sparisce uno di quei tipi fiorentini, dei quali si va perdendo la stampa; tipi di buona democrazia pratica, dal concetto chiaro, dalla parola aperta, ed, occorrendo, anche rigidamente libera. Dovevano esser foggiate a quel modo, su quella figura, quegli uomini fortissimi nel pensiero, nella parola e nell'azione, che dal 1200 al 1500 gettarono in Firenze le basi del risorgimento civile nelle lettere, nella filosofia e nelle arti.

Noi fiorentini in quella sentinella avanzata, sempre ferma al suo posto, perdiamo un cittadino pari a pochi, un amico uguale a nessuno.

Possa tu vivere come esempio nell'animo nostro; così tu non morrai tutto ed, oltrechè con le tue opere e coi tuoi scritti, proseguirai a giovarci con la memoria delle tue virtù. *(Bravo! Benissimo!)*

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mariotti Filippo.

Mariotti Filippo. *(Con voce commossa)* Colleghi, non ho provata mai, com'oggi quanto sia crudelmente vera una sentenza uscita dal labbro di Gino Capponi in Firenze. Per la morte di un amico, mi disse: " caro Mariotti, si muore a pezzi. "

È morto l'amico mio di 15 anni; è morto l'amico nostro, perchè il Mantellini amava la giustizia, e noi unisce qui l'amore della giustizia.